

La tragedia del popolo palestinese nelle prese di posizione sulla strage

# CONTINUANO LE REAZIONI E LE POLEMICHE SUGLI AVVENIMENTI DI MONACO DI BAVIERA

Cairo: La responsabilità dell'accaduto non è dei palestinesi

IL CAIRO, 7. Nei suoi commenti sul massacro di Monaco di Baviera, la stampa egiziana, pur riproponendo il fatto, meno riletto delle ragioni della lotta dei palestinesi.

«Quelli che siano le divergenze in merito al sistema adottato dai guerriglieri a Monaco — scrive Al Akhbar — resta sempre vero che l'uso della violenza da parte dei palestinesi è il risultato diretto e ineluttabile del delitto di cui è vittima il popolo palestinese. Quando il sionismo decise di impossessarsi della Palestina fece ricorso a spaventosi massacri che non risparmiarono né donne né bambini. Lo stato sionista si è costituito con il massacro di un milione di arabi e con il terrorismo nei confronti del quarto di milione che sono rimasti sul suolo palestinese. La collettività internazionale si è limitata a ruolo dello spettatore. Alcuni membri di questa collettività hanno perfino aiutato Israele a proseguire i suoi delitti fornendogli il materiale necessario, come fanno ad esempio gli Stati Uniti in questo momento. La semplice logica porta a dire che nessuno ha il diritto di criticare il popolo palestinese se questi fa uso della violenza. Nonostante ciò, i guerriglieri sono estremamente umili. Nell'episodio di Monaco, hanno accettato di negoziare, astenendosi dall'uccidere gli ostaggi allo scadere dell'ultimatum. Ma la polizia tedesca ha agito in modo assurdo, sfociando nella morte di tutti gli ostaggi. L'intera responsabilità ricade sulla polizia tedesca».

Da parte sua Al-Ahram scrive: «Tutte le azioni compiute dal fedayin fuori della

regione palestinese non hanno avuto lo scopo di uccidere, ma di ottenere la liberazione dei prigionieri che subiscono la tortura e l'odio nelle prigioni israeliane. Se tutto è finito drammaticamente è perché le autorità del paese cui si sono svolte le azioni del fedayin hanno sempre tentato di tender loro trappole. Nella vicenda di Monaco, se i palestinesi avessero voluto, avrebbero potuto farlo quando hanno invaso l'edificio in cui abitavano. L'hanno invece presi come ostaggi per tentare la liberazione dei loro compagni prigionieri in Israele. Sono poi cominciati i complotti e le trappole cui si è associata la polizia tedesca... I fedayin si sono allora visti costretti ad attuare le loro minacce, poiché coloro che i quali avevano negoziato non hanno rispettato la parola data».

Per Al-Gumhuriya, «nessuno può contestare il diritto legale di difendersi con qualsiasi mezzo, il principio che viene applicato per le persone e anche valido per i popoli. La azione del fedayin resta e resterà sempre un mezzo di legittima difesa contro il nemico. Quale che sia l'opinione sull'azione intrapresa dall'organizzazione Settembre nero, resta sempre il fatto che essa è l'espressione di un principio legale, di un desiderio di liberazione, di ritorno al diritto. La legislazione musulmana stabilisce come principio «occhio per occhio e dente per dente». Perciò è da biasimare colui che comincia. Coloro i quali credono di essere in grado di emettere giudizi sul diritto di difesa, non hanno l'ingenuità, chi merita veramente di essere punito?».



MONACO — Dopo l'azione del «comando» palestinese al Villaggio Olimpico contro gli atleti israeliani, speciali misure di polizia sono state adottate per proteggere le delegazioni più esposte ad eventuali inconsulte azioni di vendetta. Nella foto si vede un poliziotto, munito di radiotelefono, a guardia dei locali dove è ospitata la delegazione libanese

Il Libano deplora, ma chiede giustizia per il popolo palestinese

BEIRUT, 7. Il governo libanese deplora gli avvenimenti di Monaco che sono stati accolti con dolore nel Libano a causa della perdita di vite umane che li hanno accompagnati, ha dichiarato il ministro all'Informazione libanese Khatehik Babikian, al termine di una riunione del consiglio dei ministri svoltasi sotto la presidenza di Suleiman Frangie a Iden (Libano settentrionale), residenza estiva del Presi-

dente della repubblica. «Il governo libanese, che non può non vedere in ciò una prova ulteriore dello stato di crescente disperazione in cui si trova il popolo palestinese a causa del proprio esilio, si rivolge alla comunità internazionale — ha concluso Babikian — affinché cooperi con mezzi efficaci ad ogni provvedimento mirante ad assicurare il rispetto dell'uomo, del diritto e della giustizia».

Numerosi giornali italiani denunciano il comportamento della polizia tedesca e di Israele

## Gravi interrogativi da varie parti sulle responsabilità dell'eccidio

Il quotidiano socialista accusa di violenza ingiustificata le autorità bavaresi e ricorda il massacro di Città del Messico. Ancora lunga, secondo la Gazzetta del popolo, «la strada della democrazia e del buon senso» in Israele — L'organo della DC auspica che non si metta in moto la «spirale delle rappresaglie» — Esplosione di razzismo sui giornali di destra

Lo spietato massacro di Monaco è stato ancora ieri al centro dei commenti di tutta la stampa italiana. Al di là della constatazione e dell'unanime orrore per l'assurdo bagno di sangue, nessuno dei commentatori più seri è riuscito a sfuggire alle inquietanti domande che la coscienza popolare si pone sulle responsabilità della strage.

«18 morti: di chi la colpa?» titola significativamente il Giorno su tutta la prima pagina. Era fatale? La polizia tedesca ha scelto l'unica via possibile? Si chiede ancora l'editoriale del quotidiano. La risposta che viene poche righe più avanti non lascia dubbi: «Si ha la sensazione che nel decidere la "maniera forte" le autorità abbiano obbedito oltre che alla pressione psicologica dell'esempio fornito da Dayan in circostanze analoghe, all'impulso di mostrare la propria efficienza, la propria prontezza a intervenire per la propria orgogliosa, presa di contropiede dall'assalto del "com-

mando», era capace di rovesciare la situazione con un colpo di mano violento, tanto brillante quanto rischioso».

Quanto il calcolo sia stato sbagliato, è la tragica realtà del delitto morti a dimostrarlo. Ed è una realtà tanto più grave, quanto più sembra fragile e addirittura inconsistente l'obiettivo che la folle operazione della polizia tedesca si proponeva: quello di «togliere di mezzo chiunque disturbasse il normale svolgimento dei Giochi, arabo o israeliano che fosse». In nome di quella «sicurezza» e «sicurezza» di Israele, dove «la polizia» «esercita» «sopranza» «senza pietà» sugli studenti «colpevoli» di «protestare» contro lo «sperpero di denaro» «confrontato» «alla» «condanna» «del paese latino-americano».

rale anticommunismo che ha travolto, oltre ai fogli fascisti, alcuni «autorevoli» organi di stampa della più grossa borghesia conservatrice.

«Comprendiamo» scrive il quotidiano de... «il lutto di Israele, al quale ci associamo senza riserva, così come ci associamo al lutto delle famiglie degli israeliani massacrati. Prendiamo anche atto che... il mondo arabo nel suo complesso si è distanziato dall'orrendo crimine, dallo sterminio di ostaggi che urta contro quel tanto di etica universale ancora prevalente nel mondo. Diciamo ancora che il problema dei palestinesi ha ricevuto un duro colpo nella pubblica opinione mondiale, più indignata per altri raccapriccianti episodi: ma il problema, al di là delle esasperazioni dei fanatici, esiste e va affrontato con saggezza e lungimiranza politica. Il fatto che si sia pur causa e implicita polemica con le dichiarazioni minacciose del governo israeliano, continua augurandosi che «le conseguenze dell'atroce giornata di Monaco» «siano il seme di altri lutti per popoli e individui, non riaprono una spirale di rappresaglie e contro-rappresaglie di inaccettabile portata».

**Dura realtà**

La dura realtà che nessun gioco sportivo, pur nobile che sia, riesce a nascondere, così come nessuna disinnescata operazione poliziesca può cancellare, è quella — ricorda Paolo Sera di ieri — di due milioni e mezzo di uomini cacciati dalla loro terra, emigranti fra una bidonville e l'altra dei desolati paesaggi arabi.

Ma alla tragedia di Monaco, alla sua meccanica, alle responsabilità del suo epilogo, torna, drammaticamente pur col tono pacato, la Gazzetta del Popolo di ieri: «Ci si chiede se questi ragazzi chiusi in un elicottero, non potessero oggi essere salvi in un qualunque paese arabo (dove gli ostaggi non si uccidono), qualora l'impegno assunto dalle autorità tedesche, un impegno preso nei confronti di terroristi di razza, assassini, pronti a tutto, fosse stato mantenuto. La polizia bavarese ha cominciato a sparare con l'inganno certo, ma il primo dell'inganno non si poteva sperare che le cose avessero un fine meno sanguinoso».

**Razzismo**

Ben altro è il tono e la sostanza dell'editoriale del Corriere della Sera, che, per la penna di Indro Montanelli, si scatenava nella più rivoltante agitazione, facendo appello al «pubblico furore» contro il «terrorismo arabo», i suoi portatori, i suoi mantengoli e i suoi complici morali, fra cui ci sono anche (ecco dove il foglio del Corriere vuole andare a parare) «tanti intellettuali europei e nostrani». Di farneticazione, il Montanelli dichiara di considerare «eroico» «il fermo, irrinunciabile rifiuto d'Israele... di patteggiare coi banditi»: un «eroismo» che, giova ricordarlo, è costato diciotto vite umane; sfoga il suo razzismo identificando in Israele «la "sentinella avanzata" dell'Occidente»; e conclude facendo appello a «misure preventive e repressive» nei paesi europei, e al «coraggio di Israele» di «non cedere alle tendenze di mollare la lingua e alla ritorsione contro i palestinesi che già vivono in un duro, umiliante e oppressivo regime di occupazione».

**Una «svista»**

Di una non dissimile «svista» storica, che dimostra una ben radicata matrice di razzismo, dà prova A. Carlo Jemolo che, in un lungo editoriale sulla Stampa, si rivolge a parare, a chiedersi, con accademica gravità, se sia proprio vero che i palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana siano «popoli maie». «Sarebbe bene chiarire a fondo — scrive — con inquisitori di sicura imparzialità, quali siano le condizioni di vita dei palestinesi, e se, in altre parole, alla vendita di altri lutti per popoli e individui, non riaprono una spirale di rappresaglie e contro-rappresaglie di inaccettabile portata».

**McGovern accusa Libia e Egitto**

DALLAS, 7. Il candidato democratico alle prossime elezioni presidenziali americane George McGovern ha indicato nei governi libico ed egiziano i responsabili primi della tragedia alle olimpiadi di Monaco, dove la squadra israeliana è stata dimezzata dai terroristi. McGovern ha detto che Nixon dovrebbe chiedere all'Egitto di estirpare quelli che egli ha definito «fuorigiuristi internazionali» come condizione per la ripresa dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti.

**Algeri: la colpa è di Israele e di Bonn**

ALGERI, 6. Radio Algeri ha detto stasera che Israele e Germania occidentale «hanno scelto la strada dell'odio e del tradimento».

«E' giustissimo chiedersi — afferma l'emittente algerina — in nome di chi si può rimproverare a un popolo depredato che fa ricorso alla violenza rivoluzionaria, quando il suo nemico non risparmia alcuno sforzo, alcun sotterfugio, alcun tranello, per dominare questo popolo, e bloccare il progresso di una nazione».

**Preannunciata un'eventuale misura diplomatica**

Immediata risposta egiziana alle accuse lanciate da Bonn

«Il governo della RFT ha agito in modo poco accorto e poco corretto e deve subirne le conseguenze» - L'ambasciatore tedesco occidentale convocato al ministero degli Esteri

Sovietski Sport: La strage dovuta alla «goffaggine della polizia»

MOSCA, 7. In un editoriale, nel quale per la prima volta si dà una valutazione degli avvenimenti degli ultimi due giorni, l'autorevole quotidiano Sovietski Sport — organo ufficiale del Comitato del consiglio dei ministri per l'educazione fisica e lo sport — si afferma che la «goffaggine» della polizia tedesca occidentale ha causato l'alto numero di vittime.

Da parte sua Al-Ahram scrive: «Tutte le azioni compiute dal fedayin fuori della

regione palestinese non hanno avuto lo scopo di uccidere, ma di ottenere la liberazione dei prigionieri che subiscono la tortura e l'odio nelle prigioni israeliane. Se tutto è finito drammaticamente è perché le autorità del paese cui si sono svolte le azioni del fedayin hanno sempre tentato di tender loro trappole. Nella vicenda di Monaco, se i palestinesi avessero voluto, avrebbero potuto farlo quando hanno invaso l'edificio in cui abitavano. L'hanno invece presi come ostaggi per tentare la liberazione dei loro compagni prigionieri in Israele. Sono poi cominciati i complotti e le trappole cui si è associata la polizia tedesca... I fedayin si sono allora visti costretti ad attuare le loro minacce, poiché coloro che i quali avevano negoziato non hanno rispettato la parola data».

Tirana: Condannata l'azione dei terroristi di «Settembre nero»

TIRANA, 7. I sentimenti della popolazione albanese di fronte ai criminosi fatti di Monaco sono espressi in una nota trasmessa oggi dall'agenzia di stampa albanese ATA. Dopo aver riassunto i tragici avvenimenti, la nota dice che il popolo albanese, sempre a

fianco del popolo palestinese nella lotta contro l'aggressore israeliano, condanna l'atto compiuto dal «comando» di «Settembre Nero». Simili azioni — conclude la nota dell'ATA — non servono alla causa della giusta lotta dei patrioti palestinesi contro gli aggressori sionisti.

## Lettere all'Unità

«C'è tutto un costume da rifare»

Cara Unità, mi trovo perfettamente d'accordo sul punto di vista delle compagne Valerio e Ponzoni. Ci sono molti, troppi compagni che in casa trattano i loro ostaggi come se fossero loro lavoratori o fanno le casalinghe — alla stessa stregua di serve o giu di. Ci sono, aggiungo io, molte, troppe compagne che accettano questo trattamento, per condizionamento ancestrale e per quieto vivere. La compagna Michele Treto dice che bisogna andare alle radici, fino a sostituire la famiglia con qualche cosa di nuovo, che per noi è arrivare a questo non nascerà un anno, né dieci e neanche cento, penso che bisogna agire, non solo nel mondo in cui viviamo, ma anche nel mondo dell'istituzione di asti nido, mense condominiali, ecc., ritengo che la questione sia di tutto un costume, e che bisogna aggiornarsi perché il cliché del ménage à trois cessi di esistere prima di tutto nei compagni.

Cordialmente.  
CARLALBERTO CACCIALUPI (Verona)

Si vedono ancora gli odiosi emblemi della tirannia

Cara Unità, siamo un gruppo di romani in vacanza a Cavalese, un magnifico paesino dolomitico della Valle Fiemme. Siamo rimasti veramente sconcertati ed amareggiati nel vedere che nel cinema-teatro locale (che non è altro che un teatro) ci sono emblemi di tirannia (che può apparire secondaria ma che invece tale non è), affinché le ferie dei lavoratori non siano concentrate nel mese di agosto, ma scaglionate durante tutti i mesi estivi.

CORRADO TURCO (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia ringraziare alcuni, per la loro utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle loro opinioni critiche. Oggi ringraziamo:

ANTONIA DANTI (Lucca)

Cara Unità, vorrei aggiungere qualche considerazione alla discussione sul «rivoluzionario partitico». Se veramente la linea del compagno Valerio è ispirata al femminismo, la risposta del compagno Treto non soddisfa, in quanto non approfondiva il problema e non ne rileva gli aspetti pratici e contingenti.

Secondo il compagno Treto, il costume che lavoriamo è schiacciato dal doppio insostenibile impegno (aggravato dalla maternità) deve precludere, col sistema capitalista, non si viene incontro. Giusto. Ma in attesa che queste strutture siano profondamente cambiate, che cosa fare? Continuiamo a farsi servire, mentre la sua compagna è sfinita? Molto comodo. Nell'ambiente impiegatizio, il sistema, non viceversa, è Israele ad occupare le terre dei palestinesi, ad opprimere duramente quel popolo, ad organizzarne metodicamente lo sterminio, e non viceversa; le richieste dei palestinesi, quelle cioè del ritiro dell'oppressore dalle loro terre, sono sancite da innumerevoli e inascoltate ingiunzioni e decisioni delle Nazioni Unite.

Una «svista»

Di una non dissimile «svista» storica, che dimostra una ben radicata matrice di razzismo, dà prova A. Carlo Jemolo che, in un lungo editoriale sulla Stampa, si rivolge a parare, a chiedersi, con accademica gravità, se sia proprio vero che i palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana siano «popoli maie». «Sarebbe bene chiarire a fondo — scrive — con inquisitori di sicura imparzialità, quali siano le condizioni di vita dei palestinesi, e se, in altre parole, alla vendita di altri lutti per popoli e individui, non riaprono una spirale di rappresaglie e contro-rappresaglie di inaccettabile portata».

Razzismo

Ben altro è il tono e la sostanza dell'editoriale del Corriere della Sera, che, per la penna di Indro Montanelli, si scatenava nella più rivoltante agitazione, facendo appello al «pubblico furore» contro il «terrorismo arabo», i suoi portatori, i suoi mantengoli e i suoi complici morali, fra cui ci sono anche (ecco dove il foglio del Corriere vuole andare a parare) «tanti intellettuali europei e nostrani». Di farneticazione, il Montanelli dichiara di considerare «eroico» «il fermo, irrinunciabile rifiuto d'Israele... di patteggiare coi banditi»: un «eroismo» che, giova ricordarlo, è costato diciotto vite umane; sfoga il suo razzismo identificando in Israele «la "sentinella avanzata" dell'Occidente»; e conclude facendo appello a «misure preventive e repressive» nei paesi europei, e al «coraggio di Israele» di «non cedere alle tendenze di mollare la lingua e alla ritorsione contro i palestinesi che già vivono in un duro, umiliante e oppressivo regime di occupazione».

Sulla stessa china il Resto del Carlino, afferma che per Israele «plegarci ricatti e alle richieste dei palestinesi è

CAIRO, 7. Il governo egiziano ha oggi duramente attaccato quello tedesco, per il drammatico episodio di Monaco. «Il governo della Repubblica federale di Germania — afferma una dichiarazione del portavoce ufficiale El Zayat — ha agito in modo poco accorto e poco corretto, e deve subirne le conseguenze. Se sono tutte le responsabilità».

Il ministro degli Esteri egiziano ha avuto l'istruzione di convocare l'ambasciatore tedesco per avere spiegazioni sul comportamento del governo di Bonn. Alla luce di queste spiegazioni, l'Egitto prenderà una decisione definitiva circa la sua posizione verso la Germania occidentale.

Il Cairo accusa il governo tedesco di aver prima accettato di inviare i palestinesi e gli ebrei in un qualsiasi paese arabo, e poi di averli tra-

spportati a un aeroporto «annesso a una base della Nato», dove era stato tes un agguato. Il governo tedesco occidentale dunque ha violato gli impegni presi e non ha mantenuto la sua parola, lanciando in cambio accuse infondate contro l'Egitto e contro gli arabi. Sarebbe stato meglio, secondo il portavoce egiziano, se il governo tedesco avesse mantenuto gli impegni, anziché tentare di sottrarsi alle sue responsabilità lanciando accuse infondate, che non sono fra l'altro nuove, perché «la delegazione egiziana alle olimpiadi di Monaco è già stata oggetto di una campagna di tendenziose calunnie».

In ogni caso, l'Egitto «non ha nulla a che fare col comportamento del governo della Repubblica federale di Germania», e quindi non può in nessun modo accettare le accuse mossegli.

Il candidato democratico alle prossime elezioni presidenziali americane George McGovern ha indicato nei governi libico ed egiziano i responsabili primi della tragedia alle olimpiadi di Monaco, dove la squadra israeliana è stata dimezzata dai terroristi. McGovern ha detto che Nixon dovrebbe chiedere all'Egitto di estirpare quelli che egli ha definito «fuorigiuristi internazionali» come condizione per la ripresa dei rapporti diplomatici con gli Stati Uniti.

CAIRO, 7. Il governo egiziano ha oggi duramente attaccato quello tedesco, per il drammatico episodio di Monaco. «Il governo della Repubblica federale di Germania — afferma una dichiarazione del portavoce ufficiale El Zayat — ha agito in modo poco accorto e poco corretto, e deve subirne le conseguenze. Se sono tutte le responsabilità».

Il ministro degli Esteri egiziano ha avuto l'istruzione di convocare l'ambasciatore tedesco per avere spiegazioni sul comportamento del governo di Bonn. Alla luce di queste spiegazioni, l'Egitto prenderà una decisione definitiva circa la sua posizione verso la Germania occidentale.

Il Cairo accusa il governo tedesco di aver prima accettato di inviare i palestinesi e gli ebrei in un qualsiasi paese arabo, e poi di averli tra-